

Distribuzione areale degli articoli sloveni Il caso dei dialetti del Litorale

Helena Bažec

Università del Litorale, Capodistria, Slovenia

Abstract Colloquial Slovenian and dialects have in common the use of articles which is not recognized by standard language. This paper aims to present areal distribution of articles in part of the Slovenian ethnical territory which goes beyond borders. The research will be limited to one of the seven dialectal groups, the Littoral one which is also spoken in Italy. A qualitative research will be employed to analyze previously recorded material and scientific articles on the topic using as *tertium comparationis* their properties on the phonetic, morphosyntactic and semantic level.

Keywords Slovenian. Dialects. Articles. Areal distribution. Grammaticalization.

Sommario 1 Introduzione. – . Presentazione dei dati. – 3.1 Caratteristiche di *en* e *ta* nello sloveno colloquiale. – 3.2 Il dialetto resiano, del Torre e del Natisone. – 3.3 Il dialetto isontino. – 3.4 Il dialetto del Collio. – 3.8 Il dialetto della Cicceria. – 4 Conclusioni.

1 Introduzione

Il dialetto deve sopravvivere, il dialetto ci preserva,
il dialetto è la nostra ricchezza.

(Zinka Zorko 2012)

Lo sloveno standard non realizza la definitezza e l'indefinitezza con la categoria grammaticale dell'articolo, essendo questa parte del discorso non riconosciuta dalle grammatiche. Tuttavia, nei dialetti si usa *en* come forma nascente dell'articolo indeterminativo e *ta* come



Edizioni
Ca' Foscari

Studi e ricerche 20

e-ISSN 2610-993X | ISSN 2610-9123

ISBN [ebook] 978-88-6969-368-7 | ISBN [print] 978-88-6969-369-4

Peer review | Open access

Submitted 2019-04-16 | Accepted 2019-07-17 | Published 2019-12-18

© 2019 | © Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-368-7/001

marca di definitezza sugli aggettivi. Lo studio scientifico di questi due fenomeni di innovazione ha suscitato l'interesse di molti linguisti¹ che però si sono concentrati o su un solo dialetto o sullo sloveno colloquiale. Manca invece una visione globale della diffusione di questo fenomeno attraverso lo studio comparato tra diversi dialetti che si espandono oltre i confini di stato e vengono in tal modo a contatto con altre lingue, il che può dare origine a nuovi sviluppi nella grammaticalizzazione.

Lo studio scientifico dei dialetti sloveni ebbe inizio nel 1841 quando il linguista russo Ismail Sreznjevski li studiò nella provincia di Udine che faceva allora parte dell'Impero austro-ungarico (Logar 1987/88) e continuò nel 1872 con Baudouin de Courtenay, il quale fu mandato a studiare i dialetti sloveni lungo la frontiera tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico. Nel 1925 lo sloveno, per primo tra le lingue slave, ebbe il proprio atlante linguistico compilato dal francese Lucien Tesnière. La prima mappa dei dialetti risale al 1931 e fu disegnata da Ramovš, pioniere della dialettologia slovena. Nel 1983 questa mappa fu rivista e completata con i risultati di ricerche svolte da Logar e Rigler. Quest'ultima versione comprende 406 luoghi di rilevazione di cui 69 oltre confine: 28 in Italia, 39 in Austria e 2 in Ungheria. Non vi è compreso alcun luogo di rilevazione in Croazia che all'epoca insieme alla Slovenia faceva parte dell'ex Jugoslavia. La situazione rimane oggi pressoché immutata, dato che dalla dissoluzione della Jugoslavia la linea di confine non è stata ancora tracciata definitivamente. In base a questa mappa lo sloveno distingue 36 dialetti e 12 varianti (Škofic 2005) appartenenti a sette principali basi dialettali (Ramovš 1935; Logar, Rigler 1983), tra cui anche quello del Litorale. Questa divisione, rappresentata da isoglosse, è stata fatta in base allo studio dei tratti fonetici;² molti sono gli studi del lessico e di alcuni fenomeni morfologici, mentre la questione degli articoli non è stata ancora affrontata.

Essendo quindi i dialetti sloveni oggetto di studio scientifico dalla metà del XIX secolo, abbiamo oggi la possibilità di reperire vaste quantità di materiale documentato dal quale è possibile estrapolare dati relativi a vari fenomeni e dedicargli uno studio approfondito.

Pertanto, l'obiettivo di questo contributo è presentare un quadro complessivo della diffusione areale di *en* e *ta* nell'area geografica in cui si parlano i dialetti del Litorale, basata sulla documentazione di studi precedenti su altri argomenti. La ricerca intende indagare in

¹ Si vedano, in proposito, Kolarič 1961; Toporišič 1978; Marušič e Žaucer 2006; Bažec 2011; Spinozzi Monai 2009 e 2015; Benacchio 2018.

² Nel tracciare il confine tra i sette gruppi dialettali i dialettologi si sono basati su fenomeni fonetici quali lo *švapanje* (quando l /l/ viene pronunciato /w/ davanti alle vocali a e o, oppure dopo o), l'accento, la palatalizzazione, la dittongazione, la labializzazione e altri.



I dialetti del Litorale

-  **Dialetto resiano**
-  **Dialetto dell'Isonzo**
-  **Dialetto del Torre**
-  **Dialetto del Natisone**
-  **Dialetto del Collio**
-  **Dialetto carsico**
Variante di Banjško
-  **Dialetto istriano**
Variante di Risano
-  Variante della Saurinia
-  **Dialetto della Carniola interna**
-  **Dialetto della Cicceria**

Figura 1 Estratto della mappa dei dialetti sloveni (Logar e Rigler 1986, 2016) con legenda

primo luogo se gli articoli si riscontrano in tutti i dialetti e, in secondo luogo, si intende vedere come variano la forma fonetica, le proprietà morfologiche, sintattiche e semantiche. Infine verrà verificato se le isofone variano significativamente se applicate alla forma degli articoli.

2 Metodi

I dati necessari alla ricerca sono stati estrapolati da due tipi di fonti; la prima riguarda le trascrizioni fonetiche di registrazioni ottenute da informanti pubblicate in volumi dedicati alla dialettologia o etnologia, la seconda la letteratura scientifica sul tema trattato. In queste fonti sono evidenziate le forme di *en* e *ta* con valore di articolo e analizzate per proporre un atlante degli articoli sloveni sull'esempio dei dialetti del Litorale, che comprendono otto dialetti, tra cui due hanno dei sottogruppi, detti varianti. La rappresentazione grafica è fatta in base alla mappa di Logar e Rigler del 1983, rivista e ampliata dai collaboratori della Sezione dialettologica dell'Accademia slovena delle Scienze e delle Arti nel 2016 [fig. 1]. Sulla mappa è tracciato con la linea rossa il confine di stato tra la Slovenia e l'Italia, con la linea blu, invece, l'isofona che delimita i dialetti del Litorale dagli altri gruppi.

I punti blu indicano i luoghi di provenienza dei testi analizzati. Non sono indicati luoghi di rilevamento nelle zone coperte dai dialetti della Val Resia, delle Valli del Natisone e di Val del Torre, dato che tali fenomeni in questi dialetti sono stati ampiamente descritti e studiati in tutti gli aspetti rilevanti per questo contributo da Benacchio (2018) e Spinozzi-Monai (2015). I materiali inerenti agli altri dialetti sono stati reperiti dalle fonti di sotto citate di cui, tra parentesi, viene riportato il codice adoperato negli esempi: Logar 1975 e 1996 (L75 e L96); Ivančič Kutin 2006 (IK06); Zuljan Kumar 2007 e 2014 (ZK07 e ZK14), Todorović e Koštial 2014 (TK14), Todorović 2017 (T17), Cossutta 2002 (C02).

3 Presentazione dei dati

Come quadro teorico di riferimento verrà preso in considerazione quanto proposto per *en* e *ta* nello sloveno colloquiale. In seguito si farà una comparazione con ogni singolo dialetto per verificare eventuali discrepanze nella forma e nell'uso.

3.1 Caratteristiche di *en* e *ta* nello sloveno colloquiale

L'articolo indeterminativo sloveno deriva dalla parola per il numerale uno (slo. *en/eden, ena, eno*) che ha intrapreso il percorso di grammaticalizzazione. Gli studi su di esso svolti nello sloveno colloquiale hanno provato che in funzione di articolo è un clitico che occupa la posizione di determinante e che si accorda con il nome cui fa riferimento nel genere³ (1a), numero⁴ (1b) e caso (1c). Il valore semantico che assume nello sloveno colloquiale è la specificità, non avendo ancora completato del tutto la grammaticalizzazione (Bažec 2011).

1. a. **ena** *lepa hiša* / **en** *lep fant* / **eno** *lepo jabolko* 'una bella casa / un bel ragazzo / una bella mela'.
 b. **ene** *lepe hiše* / **ena** *lepa fanta* / **eni** *lepi fantje* 'delle belle case / dei bei ragazzi / dei bei ragazzi'.
 c. **enim** *lepim hišam* / z **enimi** *lepimi jabolkami* 'a delle belle case / con delle belle mele'.

L'articolo determinativo *ta*, usato nello sloveno colloquiale, deriva dal dimostrativo 'questo' (slo. *ta, ta, to*) ed è un clitico, è invariabile e si lega esclusivamente all'aggettivo in funzione attributiva (2a) e agli aggettivi sostantivati (2b). Sul lato semantico esso esprime definitezza dell'aggettivo al quale si lega.

2. a. **Ta** *novi fant je prisedel k meni*. 'Il ragazzo nuovo si è seduto accanto a me'.
 b. *So mi govorili ta stari, da se ne poročim!* 'Me lo dicevano i vecchi di non sposarmi!'.

Le caratteristiche qui esposte verranno confrontate con le occorrenze di *en* e *ta* documentate nei dialetti del Litorale per verificare come variano diatopicamente i tratti fonetici, morfologici, sintattici e semantici.

³ Lo sloveno conosce tre generi: il femminile, il maschile e il neutro. I primi due non presentano particolarità, mentre il neutro in alcuni gruppi dialettali è scomparso o sta scomparendo a causa dei processi morfologici della mascolinizzazione e della femminilizzazione dei neutri. La prima è avvenuta nei dialetti parlati nella Slovenia centrale, nell'Alta Carniola e nelle Rovte mentre la seconda ha preso piede in parte dei dialetti stiriani, del Litorale (Tolmin e dintorni), della Pannonia e nell'area di Jezersko (Alta Carniola) (Smole 2006).

⁴ Lo sloveno distingue tre numeri diversi: il singolare, il duale e il plurale. Se da una parte il singolare e il plurale non presentano particolarità, il duale tende a essere usato meno frequentemente in alcuni dialetti del Litorale, mentre in altri è scomparso del tutto (Jakop 2008).

3.2 Il dialetto resiano, del Torre e del Natisone

Questi tre dialetti occupano l'estremo occidente del diasistema sloveno e si collocano nell'area del confine linguistico con l'italiano e il friulano, più precisamente nelle valli interne del Friuli, dove vengono parlati in tre aree geografiche circoscritte: la Val Resia (RE), la Val del Torre (TER) e le Valli del Natisone (NAT). L'influenza linguistica dell'area romanza in questo territorio marginale ha esercitato una forte pressione sulle parlate slovene che ha dato luogo a cambiamenti che le differenziano rispetto ad altri dialetti, anche per quanto concerne gli articoli.

L'articolo indeterminativo assume le forme *din/ni* (RE), *nō/nu* (TER) e *na; ni/ne* (NAT) derivanti dalle forme toniche per il numerale uno *dyn, dnō, dnā; ny, dne* (Benacchio 2018). Morfologicamente si nota un indebolimento del genere neutro e del duale, favorito dall'interferenza linguistica con il romanzo (Spinozzi Monai 2015). La distribuzione di *en* rispecchia la varietà colloquiale, mentre viene notato che la comparsa degli articoli non coincide con la perdita della differenza tra forma determinata e indeterminata dell'aggettivo, bensì indipendentemente da questa (3).

3. a. NAT. *te là:xan* (indet.) / *te là:xni* (det.) / 'paš – SLO. *lahki korak* 'il passo leggero' (Spinozzi Monai 2018, 259)
- b. RE. *Na ma den lípi búkuw góst* – SLO. *(ona) ima lep bukov gozd* '(lei) ha un bosco di faggio / un bel faggeto' (Spinozzi Monai 2018, 259)

L'articolo indeterminativo in quest'area ha conquistato anche la referenza non specifica e generica (Benacchio 2018) estendendosi a tutti i contesti possibili. L'occorrenza con referenti non-specifici (4) è un'innovazione non presente negli altri gruppi dialettali⁵ e nasce probabilmente come conseguenza del contatto secolare con l'area romanza, a provarlo una non casuale situazione analoga nel croato molisano (Benacchio 2018).

4. a. IT. *Lei vuole sposare un millionario, ma non ne trova.*
- b. RE. *Onä ma wöjo užinet noga bogataga moža, ma na ni ga nalaža.*
- c. TER. *Ona na bi tjela oženiti naa boataa moža, ma na a ne obrienče.*
- d. NAT. *Ona će oženit nega milijonarja, ma ga na ušafa.* (Benacchio 2018, 208)

Dall'altro lato, *ta* è un clitico che esprime definitezza dell'aggettivo cui fa riferimento, come nel caso dello sloveno colloquiale. A differenza dello sloveno colloquiale, *ta* viene flesso per genere, numero e caso (5).

⁵ Ad eccezione dell'uso con i predicati modali.

5. a. RE. **te** *lipa maškire*, **ti** *stari nu ti mladi*, **te** *stare žane*, *po ti nōvi modi* (Steenwijk 2002, cit. in Benacchio 2018, 212-13) ‘**le** belle maschere, **i** vecchi e **i** giovani, **le** donne vecchie, secondo **la** nuova moda’
 b. TER. s **temi** *starimi judami* (Dapit 1996, cit. in Benacchio 2018, 213) ‘con **le** persone vecchie’
 c. NAT. *po parpovedanju te starih* (Baudouin de Courtenay 1888, cit. in Benacchio 2018, 213) ‘dai racconti dei vecchi’

3.3 Il dialetto isontino

Il dialetto isontino (ISO) si parla nella valle del corso superiore dell’Isonzo fino a Most na Soči. A ovest confina con il dialetto della Val del Torre, dove troviamo forme molto simili al TER, ad esempio a Kred *dən* (6a), mentre allontanandoci dal confine italiano verso nord-ovest, dove si parlano i dialetti dell’Alta Carniola, le forme fonetiche cambiano perdendo la ‘d’ della radice a Bovec *en/na/no* (6b) e a Drežnica *an/na/no* (6c). Più a sud, verso il dialetto del Carso, a Čiginj è stata individuata la forma *ən/na/no* nella struttura *ən’kört* (SLO. *en krat* ‘una volta’).

6. a. ISO. *dən pəstír* / *dnən liét* (L96, 144) ‘un pastore / un anno’.
 b. ISO. *ən mùoš je biy* / *na žé:na je bí:la* / *no jà:pko je blu* (IK07, 17) ‘un uomo / c’era una donna / c’era una mela’.
 c. ISO. *an mlà:d jesienòu* / *sm bi:u skora:čen ta bez no ska:lo te ne no dru:yo* (L75, 44) ‘un piccolo frassino / avevo i piedi divaricati da una roccia a un’altra’.

Dall’esempio (6) possiamo dedurre che l’indeterminativo *en* è un clitico, che assume la posizione di determinante e si flette per genere, numero e caso (ad es. in 6b *no* è acc. f. sg. di *na*). Se tutti e tre i generi e i sei casi si usano regolarmente, il numero presenta alcune specificità: si nota un indebolimento nell’uso del duale, particolarmente con i nomi femminili (Ivančič Kutin 2007). Il suo valore semantico, da quanto emerge dall’analisi degli esempi riportati, si è spinto fino alla specificità, mentre nel materiale analizzato non è stato trovato alcun esempio con valore non-specifico.

Ta appare come clitico e possiede una sola forma invariabile per genere, numero e caso, *tə*. Esso si lega all’aggettivo attributivo (7a rilevato a Kred), o all’aggettivo sostantivato (7b rilevato a Bovec) e conferisce a essi definitezza.

7. a. ISO. *tə stá:r lédè*: ‘le persone vecchie’ (L96, 144).
 b. ISO. *tə mǎ:la* ‘la piccola’, *tə biéla* ‘la bianca’ (IK07, 98).

In particolare va notato un caso di lessicalizzazione, quando l’accostamento di *tə* + *sla:bə*, letteralmente ‘il cattivo’, si percepisce come un’unità che significa ‘diavolo’. Anche se flesso *tə_sla:bə* (nom.

n. sg.), *tę_sla:bɣa* (gen. m. sg.) (IK07), mantiene sempre invariato il primo elemento e si pronuncia come un'unica parola.

3.4 Il dialetto del Collio

Il dialetto colliense (COLL) confina a nord-ovest con il dialetto delle Valli del Natisone, a sudovest con l'italiano e a sud, est e nordest con il dialetto del Carso. In questo particolare dialetto è ancora vivo l'uso di tutti e tre i generi (si nota un indebolimento del neutro che tende a femminilizzarsi, es. SLO. *jabolko* 'mela' nom. n. sg. > COLL. *japka* nom. f. sg.). Anche il duale si preserva solamente in alcune forme e si perde soprattutto con i nomi femminili (ZK07).

Le forme dell'indeterminativo rilevate sono eterogenee foneticamente, dato che appaiono come *ən/an*,⁶ *na*, *no* sul confine con l'Italia e a Kojsko, mentre verso est troviamo *an*, *na*, *no*. Tutte hanno in comune la flessione; si accordano infatti con il nome cui fanno riferimento nel genere, numero e caso (8a). A volte conservano l'accento e appaiono nella forma lunga (COLL. *'a:dən'*/*adna* – nom., *adnu* – acc.). In tal caso non sono clitici (8b). Dal campione analizzato risulta inoltre che la grammaticalizzazione di *en* anche in questo dialetto non si è ancora spinta oltre la specificità (8c).

8. a. COLL. *na* *jà:ma* 'una grotta' – NOM. F. SG., *an* *dr:eu* 'un albero' – NOM. M. SG., *'nəɣa* *špeča'li:sta* 'uno specialista' – ACC. m. sg. (ZK07, 84).
b. COLL. *'a:dən* *'da:n* 'un giorno' (ZK07, 179); *na* *'a:dənən* *k'ra:ju* 'in un luogo' (ZK07, 173); *sa b'le v* *'a:dni wás* 'erano in un villaggio' (L96,77-78).
c. COLL. *Jə bla na* *kuxərca*, *ki sə kličla Neška*. 'C'era una cuoca che si chiamava Neška'. (ZK14, 333).

In confronto a *en*, *ta* appare meno frequentemente. Sono stati individuati solamente esempi in cui è inserito in un SN soggetto (9a), quindi non è possibile verificare la variabilità per caso. Sono stati trovati esempi in cui *ta* si lega a un aggettivo sostantivato (9b) e altri in cui contribuisce a formare un'equivalente al grado superlativo della lingua standard (9c).

9. a. COLL. *'na:ši ta* *sta:ri* 'i nostri vecchi' (ZK07).
b. COLL. *ta s'ta:rš* 'il più grande' (ZK07).
c. COLL. *ta* *sta're:jši b'ra:t* 'il fratello più grande' (ZK07).

In sloveno, il comparativo sintetico si forma aggiungendo il suffisso

⁶ L'alternanza tra *an* e *ən* è stata notata all'interno delle trascrizioni di racconti di un informante che occasionalmente passava da una forma all'altra.

-š*i* alla radice, mentre il superlativo con un circonfitto: {**naj-**} + {-ra-
dice-} + {-š*i*} (10a). Quando l'aggettivo appare con *ta*, invece, indi-
ca definitezza. Se *ta* si aggiunge alla forma comparativa, il costrut-
to assume il valore di superlativo relativo e richiede un termine di
paragone, anche se sottinteso, come esemplificato in (10b). Quando
si combina con la forma di superlativo acquista il valore di superla-
tivo assoluto (10c).

10. a. SLO. *lep* 'bello' > *lepš*i** 'più bello' > **naj***lepš*i** 'il più bello'.
b. COLL. **ta** *lepš*i** 'il più bello'.
c. COLL. **ta** *najlepš*i** 'bellissimo'.

3.5 Il dialetto del Carso

Questo dialetto (CAR) si parla nell'area del Carso occidentale, nei comuni di Nova Gorica, Vrtojba e Šempeter, nella valle del Vipacco (corso superiore) e in Italia da Gorizia a Prosecco. Probabilmente esso trae le proprie origini da una sovrapposizione tra il dialetto del Collio e quello della Carniola interna (L75, 104) e in seguito prosegue con uno sviluppo autonomo. Questo dialetto distingue anche la variante di Banjško che però in riferimento a *en* e *ta* non presenta alcuna differenza. In merito al genere e numero osserviamo che i nomi neutri si conservano al singolare e passano al femminile al plurale, mentre il duale si è perso del tutto.

Sia le proprietà grammaticali sia la distribuzione come pure il contributo semantico di *en* sono uguali allo sloveno colloquiale. Quello che muta rispetto agli altri dialetti è soltanto la forma: *an/ana/ano* a Štanjel in Slovenia e in due luoghi in Italia (Savogna d'Isonzo e Aurisina Santa Croce) (11a) e *ən* a Dornberk e Renče (11b). Da questo possiamo concludere che nell'area vicina ai dialetti isontini e del Collio si usa una forma fonetica più vicina a questi dialetti; dall'altra parte, invece, nell'area a contatto con il dialetto della Carniola interna, le forme rispecchiano questo dialetto.

11. a. *car. ana p'rou s'ta:ra* 'una davvero vecchia', *ani s'ta:ri zi'do:vi* 'dei vecchi muri', *na ano b'ri:škulo in tre'se:t* 'a una briscola e a tresette', *am'bwot* 'una volta' (L75), *an m'lat* 'un giovane' (C02).
b. *car. ən d'ru:yi* 'un altro', *ən 'bwot* 'una volta' (L75).

Il materiale trovato per *ta* è poco, in tutto tre esempi che si trovano al nominativo per cui non è possibile sostenere né che abbia conservato né che abbia perso la flessione. Gli esempi sono inoltre tutti aggettivi sostantivati, tra cui un numerale ordinale (12a). L'unica particolarità sono differenze a livello fonetico (12b).

12. a. *car. ta star* 'il vecchio', *ta* 'pərvi' 'il primo' (L96, 64).
b. *car. tə m'lat* 'il giovane' (C02).

3.6 Il dialetto della Carniola interna

Il dialetto della Carniola interna (CAI) si parla nel territorio che comprende il corso medio e inferiore del fiume Vipava, nell'area di Ajdovščina, Postojna, Ilirska Bistrica e Divača in Slovenia, mentre in Italia si parla da Opicina fino alla Baia di Muggia, luogo in cui confina con i dialetti dell'Istria. Confina inoltre con il dialetto del Carso a nord-ovest, mentre a nord incontra il gruppo di Rovte e a est quello della Bassa Carniola. A sud incontra i dialetti della lingua croata. Questo dialetto è in origine un dialetto della Bassa Carniola, ma si è in seguito differenziato da esso a causa di una diversa storia politico-amministrativa e culturale fino a venir incluso nei dialetti del Litorale, tra i quali è più simile a quello carsico con il quale confina (L75). Qui si conservano tutti e tre i generi al singolare e al plurale, mentre al duale il neutro passa al maschile. Il duale si utilizza solamente con i nomi e aggettivi maschili, mentre i femminili lo sostituiscono con il plurale (Jakop 2013).

Le forme indeterminative che si usano sono *an/ana/ano*, flesse (es. in 13a *ane* - dat., f., sg.) e in posizione di determinante (13a). Si usano esclusivamente per referenti specifici (13b).

13. a. CAI. *u ane na* 'pu: pu'dərte 'ba:ite 'in **una** casa metà in rovina' (L75).
b. CAI. *Pas'ti:r pej de ɥlo'vi: anya 'ti:čka...* 'il pastore invece prende **un** uccellino...' (L75).

Simile è la situazione con *ta* che però si trova solamente in due dei luoghi in cui sono state effettuate le registrazioni. Il primo a Tatre (3 occorrenze) e il secondo a Rodik (4 occorrenze). Dagli esempi possiamo dedurre che a Rodik assume la forma *ta* che è invariabile e che si usa con aggettivi attributivi e sostantivati. A Tatre invece appare con la forma *te* (14b), ma tutti e tre gli esempi si trovano al plurale, quindi in assenza di ulteriori ricerche sarebbe plausibile sostenere che *ta* abbia perso la variazione per caso, ma l'ha sicuramente conservata per il numero.

14. a. CAI. *je bla ta 'pə:rvu 'ša:ta* 'per **primo** c'era l'ingresso'; *je bla ta 'du:tana 'ka:mbrə* 'c'era **la** stanza **inferiore**'; *u ta 'pə:rv[...]* *u ta d'rɣ:ji* 'nella **prima** [...] nella **seconda**' (*narecja.si*).
 b. CAI. *te s'ta:re* '**le** vecchie'; *te m'ta:de* '**le** giovani' (L75).

3.7 Il dialetto dell'Istria

Il dialetto dell'Istria (IST) si parla all'interno della linea che parte dalla baia di Muggia (Italia), attraversa Kozina, Podgorje e Rakitovec al nord-est fino al confine croato al sud. Si divide in due varianti divise dalla linea Capodistria – Marezige – Zazid. Sempre a sud si estendono e mescolano con il croato, mentre a ovest con l'italiano⁷ e sono separate dagli altri dialetti sloveni a nordest dal dialetto della Carniola interna. La caratteristica principale è la perdita della flessione per il duale.

En presenta le stesse caratteristiche (15) fonetiche (forme *an/ana/ano*), morfologiche (tre generi, due numeri e sei casi), sintattiche (posizione di determinante) e semantiche (si usa in sintagmi nominali specifici) come in tutti i dialetti del Litorale esclusi il resiano, il dialetto del Torre e del Natisone.

15. a. IST. *an 'lupek* '**una** scorza'; *ana 'mikena 'fara* '**una** piccola parrocchia'; *ano 'lieto* '**un** anno' (TK14).
 b. IST. *ane 'lepe škar'pete 'roše de ka'mošo*, slo. *lepi rdeči čevljički iz semiša*, '**del-le** belle scarpette rosse di camoscio', *z ano 'ško'fijšco* 'con **una** di Škofije' (T17).

Ta, d'altro canto, nel dialetto dell'Istria registra un calo della frequenza d'uso, infatti si trova in alcune lessicalizzazioni, come ad esempio *ta prvi dan*, letteralmente 'il primo giorno', che significa l'altro ieri e *ta drugi dan*, 'il secondo giorno', che significa dopodomani. Non appare quasi mai nella parlata, a differenza di *en* che all'opposto acquista frequenza, forse anche data l'influenza dell'italiano. Gli unici due esempi riscontrati sono *cejti te 'porve 'ujsce* 'all'epoca della prima guerra (mondiale)' e *vas buon primo to pərvo za vouno* 'vi prenderò per primo per la lana' (TK14, 84). Dalla forma che appare si potrebbe dedurre che *ta* conserva ancora, almeno in parte, la flessione e che si usa esclusivamente con i numerali ordinali.

⁷ L'area coperta dai dialetti istriani è specifica dato che siamo in presenza di una zona bilingue sloveno-italiana in cui le due lingue (e i dialetti) sono convissute da sempre a stretto contatto e hanno avuto forte influenza tra di loro, in particolare l'italiano come lingua più prestigiosa appartenente al ceto sociale più alto e quindi benestante. Questo fenomeno si nota soprattutto nel lessico (cf. 15b).

3.8 Il dialetto della Cicceria

Il dialetto della Cicceria, uno dei più piccoli, è parlato solamente in otto villaggi di una parte montuosa dell'Istria slovena sul confine con la Croazia. Dal materiale analizzato è possibile sostenere che *en* ha le stesse caratteristiche fonetiche del dialetto della Carniola interna e dell'Istria e condivide con gli altri la posizione e il valore semantico. Dall'altro canto *ta* risulta problematico, dato che non è stata trovata alcuna occorrenza, il che ci porta alla conclusione che similmente al dialetto dell'Istria quest'uso non è più produttivo e che probabilmente lo potremmo trovare solamente in lessicalizzazioni in cui perde il carattere di articolo.

4 Conclusioni

La ricerca sugli articoli nei dialetti sloveni del Litorale ci porta alla conclusione che l'indefinito *en* si usa in tutti e otto i dialetti e il definito *ta* non è stato trovato solamente nel dialetto della Cicceria. Questo dato suggerisce che bisognerebbe effettuare una ricerca più approfondita sul terreno con delle domande mirate alle due forme qui analizzate. La forma fonetica di entrambi gli elementi varia sostanzialmente non soltanto tra gli otto dialetti del Litorale, ma anche all'interno di uno stesso dialetto e persino lo stesso informante in alcuni casi usa forme foneticamente diverse. Questo fatto non era previsto dato che la divisione territoriale dei dialetti rappresentata nella figura 1 si basa su criteri fonetici. La forma fonetica di *en* più usata è *an/ana/ano* che si usa in Cicceria, Carniola interna, Istria, in parte del Carso e del Collio. Gli altri dialetti passano da una forma abbreviata (*ən*) attraverso la forma lunga (*adən/adna/adno*) fino a una caduta della vocale iniziale che risulta nelle forme per il maschile *dən* e *din*, per il femminile *na* e per il neutro *no*. L'isontino è il dialetto più diversificato da questo punto di vista perché in esso troviamo tutte e tre le varianti che mutano in base alle forme dei dialetti con cui sono a contatto. In tutti i dialetti *en* varia nel numero, nel genere e nel caso accordandosi con il nome cui fa riferimento. Nei sintagmi occupa la posizione di determinante in tutti i dialetti. Il valore semantico si limita a referenti specifici, come nello sloveno colloquiale, ad eccezione dei dialetti del Friuli, dove l'uso di *en* si è esteso a referenti non-specifici e in questo senso ha portato a termine il processo di grammaticalizzazione. *Ta* varia da dialetto a dialetto, non soltanto nella forma fonetica (*ta*, *tə*, *tɛ*), ma anche nel numero di forme: in alcuni dialetti è variabile per genere, numero e caso, in altri solo per numero e in altri ancora diventa invariabile. Nei dialetti parlati più a sud, sul confine con la Croazia, tende a essere usato raramente. La tendenza che si nota qui è quella di restringere il suo impiego

a lessicalizzazioni e a una serie molto limitata di contesti, quali un numerale ordinale sostantivato. In tutti gli esempi *ta* si trova quasi sempre in sintagmi nominali al nominativo, pertanto sono pochi i casi su cui è possibile studiare la sua flessione secondo il caso. Esso si lega sempre all'aggettivo, che questo sia in funzione attributiva o sostantivato. Quello che accomuna entrambi gli elementi è l'oscillazione nell'uso per cui non sempre appaiono nei contesti adatti al loro impiego. Questo tipo di oscillazioni compare anche nei racconti di uno stesso informante. La presente ricerca andrebbe ampliata in futuro ed estesa agli altri gruppi dialettali per avere un maggiore numero di esempi e completare il quadro.

Bibliografia

- Bažec, Helena (2011). *La nascita degli articoli nello sloveno* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Benacchio, Rosanna (2018). «Slavic-Romance Linguistic Contact Revisited: The Grammaticalisation of the Indefinite Article in the Slovene Dialects of Friuli». Kahl, Thede; Krapova, Iliana; Turano, Giuseppina (a cura di), *Balkan and South Slavic Enclaves in Italy: Languages, Dialects and Identities*. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing, 204-14.
- Cossutta, Rada (2002). «Narečna podoba Križa pri Trstu». *Annales. Series historia et sociologia*, 12(2), 501-3.
- Ivančič Kutin, Barbara (2007). *Slovar bovškega govora*. Ljubljana: ZRC SAZU.
- Jakop, Tjaša (2013). «Govor vasi Jelšane (SLA T156) na skrajnem jugu notranjskega narečja». *Jezikoslovni zapiski*, 19(2), 139-47.
- Kolarič, Rudolf (1961). «Določni in nedoločni spolnik v slovenščini». *Jezik in slovstvo*, 7(2), 40-4.
- Logar, Tine (1975). *Slovenska narečja*. Ljubljana: Mladinska knjiga.
- Logar, Tine (1987/88). «J. Baudouin de Courtenay – slovenski dialektolog». *Jezik in slovstvo*, 33(1/2), 1-7.
- Logar, Tine (1996). *Dialektološke in jezikovnozgodovinske razprave*. Ljubljana: ZRS SAZU, Inštitut za slovenski jezik Frana Ramovša.
- Logar, Tine; Rigler, Jakob (1983). *Karta slovenskih narečij*. Ljubljana: Geodetski zavod SRS.
- Marušič, Franc; Žaucer, Rok (2006). «The Definite Article in Colloquial Slovenian and an AP related DP position». *Formal Approaches to Slavic Linguistics 14* (The Princeton Meeting), 189-204.
- Ramovš, Franc (1935). *Historična gramatika slovenskega jezika. Tomo VII: Dialekti*. Ljubljana: Učiteljska tiskarna.
- Smole, Vera (2006). «Lingvogeografska obdelava spola v ednini: samostalniki srednjega spola na -o v slovenskih narečjih». *Slavistična revija*, 54, 125-36.
- Spinozzi-Monai, Liliana (2009). *Glossario del dialetto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay*. Udine: Consorzio universitario del Friuli.
- Spinozzi-Monai, Liliana (2015). «Plurilinguismo e contatto linguistico». Heine-mann, Sabine; Melchior, Luca (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*. De Gruyter, 245-73. *Manuals of Romance linguistics*.

- Škofic, Jožica (2005). «Slovensko narečno besedje na stičišču kultur (po gradivu za SLA)». *Večkulturnost v slovenskem jeziku, literaturi in kulturi*, 41. Ljubljana: Tiskarna Pleško.
- Tesnière, Lucien (1925). *Atlas linguistique pour servir à l'étude du duel en slovène*. Paris: H. Champion.
- Todorović, Suzana (2015). *Narečna raznolikost v okolici Kopra: Dekani, Hrvatini, Škofije*. Koper: Libris.
- Todorović, Suzana, Koštial, Rožana (2014). *Narečno besedje piranskega podeželja*. Koper: Univerzitetna založba Annales.
- Toporišič, Jože (1978). «Imenska določnost v slovenskem knjižnem jeziku». *Jezik in slovstvo*, 26(3), 298-303.
- Zuljan Kumar, Danila (2007). *Narečni diskurz. Diskurzivna analiza briških pogoovorov*. Ljubljana: ZRC SAZU.
- Zuljan Kumar, Danila (2014). «Podredne stavčne strukture v nadiškem in briškem narečju». *Annales. Series historia et sociologia*, 24(2), 331-42.